Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 2

Artikel: L'Irak, la sua storia e le sur guerre
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283660

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'Irak, la sua storia e le sue guerre

Col Roberto Vecchi

Oggi, tutti gli occhi sono puntati verso l'Irak, e tutti leggono e ascoltano ciò che succede.
Mi pare giusto analizzare i fatti fin dall'inizio. Da quel momento che può essere considerato il punto di partenza di quella che possiamo chiamare la "vendetta del presidente USA".
Certo, il Rais iracheno non merita consensi, e una lezione ci voleva, ma certo non a tutto il popolo. Il lampo Bush lo vide l'11 settembre 2001. In lui si insinuò allora il tarlo della vendetta e decise di fare la guerra all'Irak modificando poi il nome della sua iniziativa in "Guerra al terrorismo". Egli cercò aiuti in quelli che avrebbero dovuto stare con lui. Ma si mosse molto male e spezzò tante alleanze e scosse forti organizzazioni. Ora si dovrà ricucire e chissà, creare una nuova forza europea. Ma sarà per un secondo tempo e con una analisi più completa.
Guardiamo, per il momento, al paese cercando di capire dove siamo.
La sua storia non è certo come lo sdruscio di un fiume. Molto più irruente.
Geograficamente è posto tra il Tigri e l'Eufrate, e dall'antichità chiamato Mesopatamia. Lo si può definire "culla della civiltà" essendo la Patria di Abramo. Su queste terre molto fertili troviamo:
- Sumeri – Assiri – Babilonesi – Romani – l'impero Ottomano – Nabuconodosor – Ciro – ecc.. Il Saladino; il Solimano; il Magnifico; tutta gente, quest'ultima, che si istallò dopo la vittoria sui Persiani. Il 25 aprile del 1920 la Società delle Nazioni, assegnava alla Gran Bretagna un mandato sull'Irak che gli faceva trovare la sua unità geografica dopo lo scisma di Aly Husayn, tra sciiti e sunniti, tant'è che i califfi intervenuti erano i discendenti diretti di Maometto.
Ora su 23 Mio di iracheni il 97 % sono Musulmani e il 3 % cristiani tra cui il vice presidente e ministro degli esteri Tarek Aziz che fu recentemente dal Pontefice Giovanni Paolo II. La religione di stato è musulmana.
Il 35 % della popolazione è di religione Sunnita e di origine araba.
Si trovano al centro del paese. Un ulteriore 35 % è Sciita, pure di origine araba e sono sistemati a Sud. I Curdi in ragione di un buon 30 %, si trovano al Nord lungo i confini con: Iran, Siria e Turchia e godono di uno statuto speciale controllato dall'ONU.
Nel 1933 il re GHAZJ muore incidentalmente e gli succede una reggenza che sarà di lunga durata guidata da Abd ul hah. Il 30 maggio 1941 gli inglesi sbarcano in Irak trascinandolo in una guerra contro la Germania. Nel 1948 ecco l'Irak in conflitto con Israele. Nel 1958 dopo l'assassinio del re Faysal II l'Irak diventa una repubblica. Presidente il Generale Kassem che sarà ucciso nel 1963. Gli succede il Colonnello Aref appoggiato dal partito Baath. Da questo momento il paese conosce vari colpi di stato sino al momento dell'elezione a presidente del Generale Al Bakr cugino di Saddam Hussein e nel 1967 il paese rompe i suoi rapporti con gli Stati Uniti. Andando avanti l'Irak conoscerà vari processi ed esecuzioni. (Nel gennaio 1972 60'000 iraniani e nel dicembre del 1973 30'000 curdi della zona del Mosul, sono uccisi).
Nel 1972 si scopre il petrolio nella regione del Mosul. A sfruttarlo viene incaricata la Irak Petroleum Company creata nel 1927. Viene allora firmato un patto di amicizia e di collaborazione con l'URSS.
L'anno seguente un contingente di 30'000 soldati iracheni partecipa alla guerra arabo-israeliana e il 17 marzo 1975 viene firmato un accordo di breve durata con l'Iran per un conflitto di frontiera nella zona di Shatt-el-arab. Nel giugno del 1976 è la volta della Francia a firmare un accordo di collaborazione. Con questo paese i rapporti erano stati interrotti dal 1956 al 1963. Si prevedono investimenti per la costruzione di una centrale nucleare con un reattore Ostreak che viene poi distrutto dall'aviazione irachena nel 1981.
Il 16 luglio del 1979 Saddam Hussein è "nominato" Presidente.
Questo tribolato paese che conosce da tempo problemi, che si risolvono nel sangue, riceve una "mano di ferro", ma a quale prezzo.
I guai economici e etnici sono parecchi. L'Irak vive in uno stato di "semi guerra" da tanti anni, per una condotta molto dura soprattutto con l'estero.
In settembre del 1980 Saddam Hussein dichiara guerra all'Iran. Una guerra che dura otto anni e che finisce con un pesante risultato di circa 1 Mio di morti tra un contendente e l'altro. Le varie diplomazie annunciano solo 400'000 vittime. Il conflitto ricorda in qualche modo la prima guerra mondiale per i suoi attacchi di fanti e per l'uso di armi chimiche. L'Irak chiede e non ottiene le tre isolette davanti allo stretto di Ormuz in possesso dell'Iran che rinuncia a occupare tre città sante sciite di Karbala, Lazimeine e Najaf.
Più tardi il 1. agosto 1990 Saddam lancia una nuova guerra, che sarà più corta della prima, contro il Kuweit. Le ragioni portate da Saddam sono ovviamente pretestuose come il mancato riconoscimento dell'indipendenza ottenuta nel 1932 e conosciuta come "vilayet" dell'impero ottomano. Poi un litigio territoriale sulle isole dello Shatt-El-Arab. Rifiuto del Kuweit di annullare il debito dell'Irak per 15 Miliardi di dollari per petrolio per la guerra contro l'Iran. Mancato rispetto degli Emirati arabi delle quote petrolifere che hanno provocato un grande abbassamento dei proventi altrimenti favorevoli all'Irak e che mettono in maggiori difficoltà debitorie l'economia irachena che ha già gravi problemi.
Un pretesto iracheno per questa guerra è pure la forte opposizione di parte occidentale di fare in modo che

l'Irak non abbia a disporre dell'arma atomica. Il 2 settembre del 1990 il Consiglio di sicurezza dell'ONU adotta all'unanimità la risoluzione nr. 600 che domanda l'immediato ritiro delle truppe irachene dal Kuweit. Queste sono stimate a 700'000 uomini, di cui 140'000 formano la "Guardia repubblicana" (brutta copia di quella napoleonica). Vi sono 2800 carri armati con 2800 diversi veicoli blindati: 1900 pezzi di artiglieria da 155 mm equipaggiati anche con obici chimici. Razzi terra-terra Scud e Frog 7 anch'essi con prodotti chimici; 700 aerei da combattimento e 200 elicotteri.
Di fronte a simili forze 28 paesi formano una coalizione anti irachena e l'8 settembre iniziano l'operazione "scudo del deserto". Grossi aerei americani trasportano uomini e materiali alla base di Dahran mentre Bagdad annuncia di aver aggregato all'Irak il Kuweit occupato militarmente.

Il 17 gennaio 1991 scatta l'operazione "Tempesta del deserto" con una prima fase di bombardamenti aerei intensi. Il 24 febbraio inizia una battaglia aeroterrestre della durata di 100 ore che termina il 28 febbraio con il cessate il fuoco, che corrisponde alla liberazione del Kuweit.
Bagdad non viene occupata e Saddam Hussein resta al suo posto in quanto ciò non rientrava negli obiettivi del presidente Bush. Le perdite per l'Irak sono pesanti: 100'000 uomini uccisi e 100'000 feriti. Le perdite di materiali sono:
- 139 aerei cui si aggiungono altri 115 rifugiatisi in Iran e che non torneranno; 8 elicotteri; 2'085 carri; 2'140 pezzi di artiglieria e 850 veicoli da trasporto.
Sul piano politico e militare gli Stati Uniti hanno avuto un gran peso e furono assecondati dall'ONU che è pur sempre l'unica autorità abilitata a far uso della forza secondo quanto previsto dalla "Carta" al capitolo VII per il rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Varie decisioni dell'ONU imponevano all'Irak il pagamento di debiti di guerra; l'eliminazione di armi per la distruzione di masse; la protezione della popolazione civile; la possibilità di vendita di petrolio per l'acquisto di derrate alimentari e medicamenti; l'accettazione di ispettori ONU per l'applicazione delle norme di disarmo.
Sei anni dopo l'IRAK fa crescere quei germogli seminati

BASSI SCOSSA SA

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel.091 / 973 54 30
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO
Tel. 091 / 683 72 70
Fax 091 / 683 80 58